

ENTRADIT- Edizione nazionale del Compendio delle traduzioni italiane nel mondo

TRADUZIONI DI TRADUZIONI VS. TRADUZIONI DALLA LINGUA ORIGINARIA: LO SPAZIO COMPLESSO DELL'ITALIANO LINGUA DI CULTURA ¹

Massimo Vedovelli, Federica Brachini

1. Traduzioni di traduzioni e l'italiano nel mondo²

Lo spazio complesso delle traduzioni mediate da altre traduzioni, da traduzioni in altre lingue costituisce un terreno dove i confini fra i sistemi semantici degli idiomi che entrano in contatto nelle traduzioni sono sfumati: luoghi di intersezioni e contaminazioni, che vedono il traduttore essere elettivamente un interprete e un mediatore.

Anche su questa base l'identità dell'italiano "lingua di cultura" appare in una forma complessa, attraversata da schemi di ricezione e di interpretazione propri dei vari contesti. Un sistema concettuale originatosi nelle forme della lingua italiana passa nelle altre lingue-culture trasferendo sì i valori semantici della lingua italiana di partenza, ma portando con sé anche le tracce dei contatti con le altre lingue-culture, con le altre visioni e sensibilità filosofiche, intellettuali, culturali. Sempre di più appare mitica, allora, l'idea di una 'pura' lingua di cultura, di una cultura espressa in una lingua isolata e intoccabile che accompagna la diffusione dell'italiano nel mondo. Sempre più urgente appare, dunque, la necessità di una visione della complessa interazione fra i sistemi linguistico-culturali entrati in contatto con l'italiano proprio per definire i modi, le forme, la portata della proposta culturale della lingua italiana nel mondo.

In questo saggio esaminiamo alcuni casi di traduzioni degli Autori finora presenti nel database e nelle mappe del *Compendio*, confrontando i nostri dati con quelli di analisi generali del mercato globale delle traduzioni. Innanzitutto, intendiamo dare un apporto alla discussione sulla formula 'italiano lingua di cultura', che ci appare troppo riduttiva rispetto alla portata di ciò che effettivamente è andato per le vie della cultura intellettuale nel mondo. Vogliamo proporre, allora, un allargamento della prospettiva di analisi della materia ricorrendo al concetto di 'spazio linguistico e culturale'. Inoltre, cerchiamo di dare un contributo che problematizzi la visione superficiale del mondo globale contemporaneo come solo appiattito sull'egemonia anglofona, con l'intento di vedere gli apporti della lingua-cultura italiana anche al mondo globale plurilingue.

2. Traduzioni di traduzioni: lingue di mediazione e lingue di arrivo

Come è stato reso graficamente attraverso le mappe interattive realizzate dalla dott.ssa Giulia Staggini, alcune traduzioni delle opere di Bernardino Telesio, Giordano Bruno, Tommaso Campanella e de *Il principe* di Machiavelli sono state realizzate non sulla base del testo originale, bensì attraverso la mediazione di traduzioni in

¹ Per citare questo articolo:

Brachini F., Vedovelli M., 2022, *Traduzioni di traduzioni vs. traduzioni dalla lingua originaria: lo spazio complesso dell'italiano lingua di cultura*, Edizione Nazionale del Compendio delle Traduzioni Italiane nel Mondo - ENTRADIT, Roma, Istituto di Studi Politici 'S. Pio V', <<https://entradit.it/pubblicazioni/>>

² Il testo è stato condiviso nei suoi contenuti dai due autori; comunque, F. Brachini è responsabile del § 2; M. Vedovelli è responsabile dei §§ 1 e 3.

altre lingue. È interessante notare, allora, che nella diffusione della cultura italiana nel mondo la traduzione gioca un ruolo importante con un doppio spazio di mediazione: un primo spazio è quello che riguarda le traduzioni direttamente dall'italiano alle lingue di arrivo; un secondo spazio, invece, è quello che interessa la traduzione di un'opera italiana in un'altra lingua non direttamente dal testo italiano, ma attraverso una traduzione in una terza lingua. Ecco alcuni esempi tratti dal database di Entradit.

Per quanto riguarda *La città del sole* di Tommaso Campanella, la traduzione giapponese di Oiwa Makoto, 太陽の都 (1950), è stata realizzata a partire dalla traduzione francese di Jules M. Rosset del 1844.

L'anno successivo Mohylov Jirina e Mohylov Otakar hanno realizzato una traduzione in ceco, *Shuneční stát* (1951), partendo da traduzioni russe e latine.

Nel 1960, Chen Dawei (陈大维), Li Sifu (黎思复) e Li Tingbi (黎廷弼) si sono occupati della traduzione cinese, 太阳城, avendo come base la traduzione russa del 1954.

Infine, la prima traduzione persiana del 2009, مهر شهر, è stata realizzata da Amin Amirbaghian a partire dalla traduzione inglese del 1981.

Parlando delle opere di Giordano Bruno si osserva che nel 1990 è stata pubblicata la traduzione in albanese di *De la causa, principio et Uno* di Vehap Shita dal titolo *Mbi shkakun, parimin dhe njëshin* che, con molta probabilità, è stata realizzata sulla base della traduzione croata del 1985.

La traduzione giapponese di Domon Tamiko della stessa opera, invece, è stata pubblicata nel 1995 con il titolo 原因、原理、一者について partendo dalla traduzione tedesca del 1986.

In coreano, la traduzione della stessa opera è stata realizzata da Young-Gye Kang nel 2000 a partire dalla traduzione tedesca di Ludwig Kuhlenbeck; dalla stessa base, Young-Gye Kang ha tradotto, nello stesso anno, anche *De l'infinito, universo et mundi*.

Nel 2000 è stata pubblicata anche la traduzione in ebraico di *De gli eroici furori*, הזעם ההירואי, che è stata eseguita a partire dalla traduzione inglese di Paul Eugene Memmo del 1964. Anche la traduzione turca di *De gli eroici furori* del

1997 ad opera di Sedat Umran non è stata realizzata sulla base del testo italiano, bensì a partire dalla traduzione tedesca.

Nel 2012 e 2014, Bombassaro Luiz Carlos ha tradotto in portoghese *De la causa, principio et Uno* e *La cena delle ceneri* partendo dalla traduzione francese delle due opere.

Infine, per quanto riguarda le traduzioni cinesi delle opere di Bruno si segnalano

la traduzione di Liang He del *Candelaio* del

1999 (举烛人) realizzata sulla base della traduzione francese del 1993; la traduzione di *De l'universo, infinito et mundi* del 2018 di Shi

Yongsong e Feng Wanjun (论无限、宇宙与众世界) sulla base della traduzione russa del 1949 e inglese del 1950; la traduzione di Tang

Xiasheng di *De la causa, principio et uno* (论原因、本原与太一) del 1984 (e successive edizioni) a partire dalla traduzione russa del 1949.

Considerando infine *Il principe* di Machiavelli, traduzioni inglesi dell'opera sono state la base per la traduzione araba pubblicata nel 2012 in Egitto, per le traduzioni cinesi pubblicate nel 1967 (e poi nel 1969) a Hong Kong e nel 2012 di Lü Jianzhong, per la traduzione persiana di Dāryūsh Āshūrī del 1987, per la traduzione coreana pubblicata nel 2017 a Goyang, per la traduzione olandese di Gert-Jan Kramer del 2007, per la traduzione polacca di Zdzisław Płoski e per le traduzioni indonesiane del 2010, 2014 e 2017.

La traduzione inglese del 2004 pubblicata a Londra per la casa editrice CRW è stata realizzata sulla base di una traduzione latina, mentre le traduzioni in vietnamita del 1988 e del 2007 sono nate a partire da traduzioni francesi. Infine, la traduzione malese di Mohamad Saleeh Rahamad del 1898 è stata realizzata sulla base della traduzione indonesiana di C. Woekirsari, mentre quella in uiguro di Abduqadir Jalaidin del 2000 è stata realizzata partendo da una traduzione cinese.

3. Lo spazio culturale dell'italiano nello spazio globale delle traduzioni

Il fenomeno della traduzione non direttamente dalla lingua-fonte crea uno spazio dove convergono e si intrecciano diversi ordini di questioni.

Innanzitutto, sono coinvolte alcune questioni teoriche generali della traduzione che, gestendo una *translatio* non solo di lingue, ma di culture (nel senso di Gregory, 2016), si trova costantemente di fronte a spazi di indeterminazione semantica dove i quadri culturali in contatto definiscono ulteriori nuovi schemi concettuali di riferimento. Ci si chiede, allora, soprattutto nella traduzione delle opere filosofiche, quanto la traduzione nella lingua di arrivo finale sia debitrice dei quadri concettuali della lingua originale e in quale misura di quelli della lingua seconda di traduzione, diventata la fonte per la traduzione finale.

Poi, nello specifico occorre esaminare le questioni della diffusione dell'italiano "lingua di cultura" nel mondo: è possibile davvero pensare a una diffusione omogenea delle categorie della cultura intellettuale italiana? I casi di 'traduzione mediata da altre traduzioni' veicolano nuclei concettuali che risentono della contaminazione con altre tradizioni culturali. Ne deriva che la complessa articolazione della riflessione intellettuale italiana (nei casi qui esaminati: la riflessione filosofico-teologica e storico-politica) si dissemina nelle altre lingue-culture all'interno di una cornice dialogica che ne ridetermina nei vari luoghi l'identità appunto nel farsi del dialogo intellettuale, e che, contemporaneamente, è rideterminata nella sua configurazione proprio dall'apporto italiano.

Piuttosto che nei termini di 'diffusione dell'italiano come lingua di cultura' preferiamo ricomprendere i fenomeni entro un'altra formula: 'diffusione dello *spazio linguistico e culturale* italiano'. Anche in vista di una possibile modellizzazione della materia, ci sembra che la complessità delle dinamiche sia resa in modo migliore considerando sin dalla partenza e poi in ogni momento dei contatti con le altre lingue e culture non un monadico e omogeneo fenomeno, ma un pluridimensionale universo di fenomeni che vedono strettamente legate le categorie concettuali e quelle linguistiche, proprio nel loro dinamico farsi. Intendiamo la nozione di 'spazio linguistico e culturale' almeno nei termini in cui De Mauro (1980: 107-112; 2006; 2016: 275-276) la definisce. Tale nozione è stata alla base, in tempi più recenti, dell'impianto

concettuale della indagine *Italiano2020* sulla condizione della lingua italiana nel mondo (Coccia et al., 2021), dando ulteriore testimonianza della sua produttività nel gettare nuova luce e perciò nell'aprire nuovi spazi interpretativi anche sulle questioni dell'italiano 'lingua di cultura'³.

Un ulteriore campo di riflessioni si presenta quando si colloca la questione delle traduzioni di traduzione relative all'italiano entro le più generali dinamiche del mercato globale della traduzione. Heilbron e Sapiro (2016), nella disamina degli assetti della traduzione nel mondo globale, esaminati attraverso la prospettiva della 'Economics of Language', che coinvolge non solo il piano delle lingue, ma anche quello delle politiche linguistiche e delle industrie culturali, propongono un modello che tematizza le dinamiche fra 'centro e periferia', tra lingue centrali e lingue che tali non sono, basandosi sulla quantità delle traduzioni prodotte per lingua (di partenza e di arrivo). Sulla base dell'*Index Translationum* dell'Unesco⁴, gli Autori costruiscono una tabella nella quale sono ordinate le lingue di partenza di traduzione, ricostruendone la dimensione quantitativa negli anni 1979-2009 (Heilbron, Sapiro 2016: 380). Da tale tabella e sulla base solo del parametro quantitativo complessivo, gli Autori derivano una classificazione che struttura il mercato globale della traduzione in un nucleo centrale e in un'area semicentrale (per non dire periferica) di lingue. Al nucleo centrale appartengono l'inglese, il francese, il russo, il tedesco, ordinate in base alla quantità complessiva delle traduzioni realizzate nel periodo in questione. Si tratta di dati sicuramente affidabili in quanto il mercato delle traduzioni di libri (questo è il genere preso in considerazione) lascia tracce pubbliche, coinvolgendo diritti di proprietà intellettuale, fatturati, nonché dibattiti pubblici che lo rendono un ambito facilmente tracciabile dal punto di vista quantitativo.

Ciò che colpisce nella tabella è che l'italiano è considerato lingua periferica ('semi-centrale') dal momento che le opere tradotte nel periodo considerato sono 7.707, collocando l'italiano al quinto posto nella graduatoria degli idiomi più tradotti al mondo. Al primo posto, ovviamente,

³ Per la definizione più esaustiva della nozione di 'lingua di cultura' applicata all'italiano v. Campa (2019).

⁴ Reperibile al seguente indirizzo internet: <https://www.unesco.org/xtrans/bsstatexp.aspx>.

si trova l'inglese con 112.996 lingue; le altre tre lingue del nucleo centrale sono ben distanti quantitativamente dall'inglese (francese: 28.533; russo: 31.133; tedesco: 22.703).

Colpisce che gli Autori diano una lettura troppo sintetica del processo diacronico che caratterizza i dati in loro possesso, o meglio: abbiano principalmente letto i dati relativi al russo. Effettivamente, la conseguenza traduttoria derivante dalla caduta del muro di Berlino è la drastica riduzione delle traduzioni: dal 1995 in poi la percentuale di traduzione del russo passa dall'11,9 del 1980 all'1,5 del periodo 1995-99. Questa caduta spinge gli Autori a dire che ciò che il russo perde viene acquisito dall'inglese, che in quegli anni vede aumentare la propria quota dal 43,1 al 61,1%.

Se si considera la posizione dell'italiano diacronicamente emerge un fatto interessante, cioè che dal 1980 al 2009 è la lingua che vede costantemente aumentare il numero delle proprie traduzioni fino ad arrivare al 3,2%: con questa quota nel 2009 l'italiano sorpassa il russo e si pone, perciò, nella quarta posizione delle lingue più tradotte e quella con l'aumento più consistente dopo l'inglese.

Non tutte le altre lingue considerate hanno visto aumentare le proprie traduzioni; se si considerano gli anni 2000-2009, oltre all'italiano aumentano la propria quota percentuale lo svedese, il ceco, il polacco, il giapponese, l'arabo, il cinese, il finlandese. Le altre lingue prese in considerazione vedono diminuire la propria quota percentuale negli anni 2000-2009: innanzitutto proprio l'inglese (1999: 61,1%; 2004: 59,7%; 2009: 59,3%); perdono quote, poi, il francese, il tedesco, il già menzionato russo, lo spagnolo, l'olandese, l'ungherese, il portoghese, l'ebraico, il catalano. Sostanzialmente stabili sono le posizioni del danese e del norvegese.

Quali indicazioni ricavare da questa sia pur sintetica analisi critica della tabella proposta da Heilbron e Sapiro? Innanzitutto, ci colpisce la considerazione molto bassa in termini di prestigio riservata all'italiano e alla cultura italiana: non ci sembra possibile, infatti, non considerare l'aumento costante di quota delle traduzioni dall'italiano. La nostra lingua registra dal 1979 al 2009 una tendenza all'aumento delle traduzioni molto più sistematica rispetto a tutte le altre lingue, dinamica che ha come esito appunto quello di far conquistare all'italiano la quarta

posizione nella graduatoria mondiale delle lingue più tradotte. La nostra non è una rivendicazione nazionalistica, ma semmai la constatazione che il peso dell'italiano negli assetti culturali internazionali oggi è davvero secondario, almeno in termini di percezione che gli altri ne hanno. Continuare a utilizzare formule come quella di 'italiano lingua di cultura' sembra più funzionale a una retorica nazionale, che a rispecchiare lo stato delle cose.

Citiamo il lavoro menzionato non solo per parlare dell'italiano come quarta lingua più tradotta nel mondo, ma perché gli Autori toccano anche la questione delle traduzioni di traduzioni inserendola all'interno della loro prospettiva economico-linguistica. La nostra idea è che l'analisi che viene fatta miri a prendere atto del ruolo centrale e egemonico dell'inglese, senza mettere in discussione criticamente non diciamo tale ruolo, ma almeno una serie di dati che dovrebbero invitare a una maggiore cautela nell'immaginare un mondo globale esclusivamente appiattito sull'anglofonia. Esaminando le dinamiche traduttorie del mondo globale, Heilbron, Sapiro (2016: 381) affermano quanto segue:

"Distinguishing language groups by their degree of centrality not only implies that translations flow more from the core to the periphery than the other way around, but also that the communication between peripheral groups often passes via a more central language. Thus, the English translation of a Norwegian or Korean novel is quickly announced by its original publisher, who foresees that translation into a central language will be immediately followed by translations into several other languages. What is translated from one peripheral language into the other, therefore, often depends on what is translated from these peripheral languages into one of the central languages ... So the more central a language is in the world market of translations, the more it has the capacity to function as an intermediary or *vehicular language*, that is as a means of communication between language groups which are themselves peripheral or semi-peripheral."

Queste parole, o almeno gli esempi che vi sono contenuti, fanno trasparire fra le righe una posizione che annette il ruolo di lingua ponte - *vehi-*

cular language – all’inglese. I dati in nostro possesso per l’italiano confermano la generale posizione degli Autori citati (esiste la traduzione di traduzione, e la scelta della lingua dipende da fattori contestuali), ma ci dicono anche che le cose sono un po’ più articolate proprio se consideriamo lo sviluppo del mondo globale e il contemporaneo e parallelo progresso egemonico dell’inglese a partire dagli anni Novanta. Se esaminiamo le traduzioni di Campanella e Bruno (v. § 2), gli anni Cinquanta-Sessanta vedono ancora il francese essere lingua di riferimento, insieme al tedesco, al russo e al latino; solo con gli anni Ottanta l’inglese comincia a prendere spazio, ma ancora negli anni Novanta e Duemila il tedesco rimane una lingua forte di riferimento.

È chiaro che non è tanto la lingua a giocare un ruolo nella scelta dell’opera tradotta sulla quale basare una nuova traduzione, ma la qualità della traduzione, che è funzione di tratti contestuali quali lo statuto della riflessione filosofica in un determinato Paese, nonché le condizioni di tipo politico-culturale entro le quali il dibattito intellettuale si sviluppa.

Il caso di Machiavelli invece è diverso perché l’inglese sicuramente ha un ampio spazio dagli anni Sessanta come lingua di riferimento.

Senza voler contestare l’approccio di Heilbron e Sapiro (per molti altri aspetti illuminante), comunque il caso dell’italiano mette in discussione l’idea di una lingua egemonica in grado di appiattire tutto l’universo idiomatologico e a determinare in tal modo anche il mercato delle traduzioni. Altre lingue ponte permangono nel

loro ruolo anche oggi: gli Autori del nostro *Compendio* arrivano tradotti in diverse aree linguistico-culturali passando anche recentemente attraverso il francese e il russo, il latino, il croato, il tedesco, oltre, naturalmente, l’inglese. Le ‘traduzioni di traduzioni’, sia pur contenendo in sé il rischio dell’ulteriore allontanamento dal senso autentico originario e dalla originaria struttura semantica della proposta intellettuale dell’Autore, diventano strumenti importanti per far ‘traslare’ nelle forme delle lingue-culture di arrivo il pensiero italiano: contaminato, rielaborato, segnato dai segni delle lingue con le quali nel tempo è entrato in contatto, ma ancora vivo, ancora capace di dire agli altri. E ancora capace di contribuire a un mondo plurale nelle lingue e nelle culture, nei congegni di formazione del senso, oltre ogni globalizzazione economica.

Riferimenti bibliografici

- Campa R., 2019, *Il convivio linguistico. Riflessioni sul ruolo dell'italiano nel mondo contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Coccia B. et al. (a cura di), 2021, *Italiano 2020: lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...*, Roma, Apes.
- De Mauro T., 1980, *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro T., 2001, *Minima Scholaria*, Roma-Bari, Laterza.
- De Mauro T., 2006, *Lo spazio linguistico e lo spazio culturale: nuovi appunti su vecchie questioni*, in M. C. Ruta (a cura di), *Le parole dei giorni. Scritti per Nino Buttitta*, Palermo, Sellerio, pp.19-27.
- De Mauro T., 2016, *Per la mobilità nello spazio culturale*, in G. Di Domenico, G. Paoloni, A. Petruciani (a cura di), *Percorsi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, Roma, Editrice Bibliografica, pp. 269-281.
- Gregory T., 2016, *Translatio linguarum. Traduzioni e storia della cultura*, Firenze, L. Olschky Editore.
- Heilbron J., Sapiro G., 2016, *Translation: Economic and Linguistic Perspectives*, in V. Ginsburg, S. Weber (eds.), 2016, *The Palgrave Handbook of Economics and Language*, London, Palgrave-Macmillan, pp. 373-402.